

Premessa

*Premessa di "C'è sempre per ognuno una Montagna" - di Giancarlo Bregani
1969 - Tamari Editori Bologna - <http://biancograt.bregani.com>*

Un libro come questo, se messo a confronto con i molti volumi di letteratura alpina, in gran parte scritti da celebri alpinisti, può senz'altro suscitare perplessità nel lettore provocando altresì l'interrogativo manzoniano, parafrasato, circa l'autore: <<Chi è costui?>>.

Necessaria quindi una breve premessa, ma più che altro una chiara presentazione personale: dal punto di vista squisitamente tecnico, posso affermare di essere stato poco più di un modesto alpinista. Non ho al mio attivo, infatti, alcuna celebre impresa sulle grandi pareti Nord delle Alpi occidentali né sui rinomati appicchi delle Orientali. Non ho mai fatto parte di spedizioni extra-europee.

Ho soltanto praticato dell'alpinismo adatto alle mie possibilità, non eccelse, con lo stesso spirito "puro", con l'identico amore e con altrettanta fatica dei grandi della storia alpinistica. In aggiunta a ciò, ho soprattutto cercato di comprendere il "vero" volto della montagna; ho tentato di scavare nell'animo dei montanari, vivendo con loro la spesso grama vita dell'Alpe; ho allargato il campo per la messe di soddisfazioni che la montagna può dare, studiando folklore e musica che proviene dal popolo alpino.

Ora, ho scritto questo libro. Un libro comune di un alpinista comune. Ma, forse proprio per questo, in grado di eliminare quella barriera, quella distanza che molto spesso dividono il misero mortale dall'essere superiore e che portano alla incomprendione di stati d'animo reali e di effettivi problemi risolti.

Già in altre occasioni ho sostenuto che il libro scritto, l'illuminazione fatta, la conferenza tenuta dal "grande" alpinista, da colui che con apparente facilità passeggia sui "quinti artificiali" si libra con disinvoltura sui vuoti immani, supera pareti strapiombanti con la tempra del superuomo, può allontanare dall'alpinismo, perfino dalla Montagna, il neofita, il profano che, pur sentendosene attratto può sgomentarsi e dire: non ne sarò mai capace, confondendo ovviamente causa, modo, ed effetto; oppure, e peggio, lo può condurre a una pericolosa sottovalutazione delle difficoltà con conseguente pericolo per lui e per gli altri. Il tutto è ampiamente dimostrabile.

Per questo ho pensato a un libro comune, scritto da un alpinista comune, in grado di parlare da pari a pari con la grande massa. Ho pensato, ohimé la presunzione, ad un libro che possa essere altrettanto utile di quanto la letteratura alpina può già offrire.

In queste pagine non vi sono altro che le mie esperienze, le mie paure, le mie soddisfazioni così come la vita alpina, in ogni sua occasione, me le ha donate.

Ho accennato alla presunzione: se dalla lettura di queste pagine, anche un solo profano potrà ricavarne consiglio, insegnamento, modo di comportamento e soprattutto amore per la vera montagna, allora io saprò che il mio non è stato del tutto un atto di presunzione.

E' certo che questo libro non contiene alcun "messaggio", non fa denunce sociali, non è "impegnato": può essere considerato un libro fuori moda, sorpassato, ricco com'è di amore per la grande natura della montagna.

Se così fosse, se dovesse essere considerato, negativamente, una mosca bianca, varrebbe allora a consolarmi un pensiero di T.S.ELIOT che qui trascrivo prima di iniziare il libro

In a world of fugitives
The person taking the opposite direction
Will appear to run away

*In un mondo di fuggitivi
La persona che va nella direzione opposta
Sembra fuggire via*

L'AUTORE
